PPNÈ
le chiavi della città di faenza
n°39 marzo 2007

Decoratrice d'epoca
nella Bottega Gatti



Ceramica al femminile

La Pavona
Celebrazione della donna in maiolica



A Faenza, durante il primo Rinascimento (fine '400), tra le varie tipologie di decorazioni su ceramica, emerge in modo particolare quella denominata "ad occhio di penna di pavone", ispirata all'occhio che orna l'estremità della penna del pavone di cui si rappresenta una stilizzazione.
Il motivo permette ai maestri maiolicari di associare tutti i colori allora conosciuti, offrendo un effetto di sontuosità grazie ai toni squillanti di turchino, viola, verde e giallo ambrato e diviene molto popolare.
Sembra che il tema del pavone alluda al sole nascente e risalga alle antiche ceramiche medio-orientali, bizantine, copte e persiane – oppure, in alternativa potrebbe trattarsi di un richiamo alla pavona cristiana, simbolo della Resurrezione.

La storiografia locale "romantica" di fine '800 vede invece, nella diffusione della decorazione "alla pavona", l'allusione dei maiolcari faentini rinascimentali alla bellissima Cassandra Pavoni, nobildonna ferrarese e sfortunata amante di Galeotto Manfredi, Signore di Faenza dal 1477 al 1488: nel 1482 Galeotto viene costretto dalle logiche politiche a sposare Francesca Bentivoglio di Bologna ma continua a frequentare di nascosto l'amante che nel frattempo è divenuta Suor Benedetta e vive nel Monastero di S. Maglorio (negli attuali locali del MIC). Francesca viene informata della tresca amorosa del marito e decide di vendicarsi: si finge malata, chiama a sé Galeotto e lo uccide con l'aiuto di quattro sicari bolognesi il 31 maggio 1488.

(Silvia Bertoni)

In questo numero abbiamo voluto celebrare - dopo l'8 marzo, affinchè lo sia tutti i giorni - le donne impegnate nell'arte e nell'impresa che ci ha contraddistinto nel mondo: la ceramica. L'arte che, assieme alla musica, è portatrice di fama internazionale per la nostra città. Per questo motivo abbiamo dedicato un numero monografico proprio alle ceramiste faentine: per motivi di spazio non abbiamo potuto parlare di tutte, ma troverete un elenco, in fondo a questo numero, che vuole ricordare anche chi non è stato citato negli articoli.
Qualora ci fosse stata qualche dimenticanza, ce ne scusiamo fin d'ora e vi preghiamo di comunicarcelo. La redazione.

PPnè <n°39> marzo 2007
direttore responsabile: *giordano sangiorgi*
la redazione: *valter dal pane - siro lusa - antonietta innocenti - francesco tassi - nino drei - carlo naldi - simona sangiorgi - monica donati - alessandra donati - milena spadola - silvia bertoni - tiziano conti - fabio villa - tiziano zaccaria - alberto visani*
amministrazione: *roberta barberini*
organizzazione e distribuzione: *daniele bosi*
progetto grafico e impaginazione: *caterweb*
stampa: *Carta Bianca - Faenza*
redazione: *tel. 0546 26304*
infoppnè e-mail: *pipine@caterweb.net*
Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, tutti gli sponsor che ci sostengono e gli edicolanti di Faenza.

SOMMARIO

Semplicemente Muki	3
Lidia Carlini	4
Antonietta Mazzotti	5
Mirta Morigi	6
Fiorenza Pancino	7
Roberta Padovani	8
Marta Servadei	9
Laura Silvagni	10
Quando i cocci si rompono	11
Il MIC	12
Ceramica in libreria	13
Appuntamenti in ceramica	14
L'appuntamento del mese	15

In copertina:
Decoratrice d'epoca nella Bottega Gatti.
Museo Internazionale delle Ceramiche
Esposizione del progetto europeo "People and Pottery"
10 marzo - 29 aprile

PPNÈ sul web:
www.pipine.info
e puoi scaricarlo anche su www.faenzanet.it

Si ringraziano per la collaborazione

Tipografia
Carta Bianca

mpr
agenzia di comunicazione integrata

con il patrocinio del Comune di Faenza

con il sostegno di Banca di Credito Cooperativo Unione Cooperative e Ascom

Una visita nel salotto più esclusivo della città

Semplicemente Muki







Muky è un personaggio straordinario; veramente comunicativa, nelle parole, nei gesti, nel corpo. E' una grande ceramista, compagna per 36 anni di Matteucci, "amico, fratello, amante, maestro". Dopo gli studi nella capitale tra una sua mostra in America e la vita mondana delle feste in ambasciate, da grande ceramista di avanguardia, approda a Faenza per sperimentare due colori fondamentali: il bianco, il nero, la luce, le tenebre che "nella vita vanno di pari passo". Faenza, bigotta, la accoglie come un marziano, lei risponde acquistando una bici il giorno dopo il suo arrivo: "il segreto è abituarsi all'ambiente". In estate, passeggiando per corso Mazzini, avremo potuto incontrare questo strano corteo: un cane con foulard ed occhiali seguito da Muky e Matteucci. Faenza si scandalizza. Ma lei entra lavora sodo, con orgoglio si sveglia prima di tutti e corre sul suon gran banco di lavoro. Le piace lavorare in grande. Nello studio condiviso con Matteucci inizia a ricevere molte visite. Fanfani è obbligato a sedersi su una pila di mattoni, ovvero le sedie ideate da Muky nel dopoguerra per adornare la sala esposizioni dello studio. Il loro studio si apre al mondo, la lontana Roma crea nostalgie che vengono risolte portando amici romani; Muky invita a Faenza una serie infinita di ambasciatori, filosofi, concertisti, artisti; importa il sax, l'agopuntura, la scuola di canto. Inventa il Cenacolo e crea un ricordo permanente dei suoi illustri ospiti. Se volete dei nomi, passeggiate per le stanze del suo palazzo: per tradizione, gli ospiti lasciano una traccia sui piatti che sono cotti tra poesie e drink mondani. Le pareti sono piene, piene, piene. Potete leggere firme di Fellini, Fo, Biagi, Orlando, Sgarbi, Bevilacqua, Luccarelli, Poli, Guerra. La storia di questa Faenza scritta sulla creta e donata generosamente al Museo Internazionale delle Ceramiche.

Redazione PPNÈ

GEMOS

Via Seminario, 3 - Faenza
Tel. 0546 25163 Fax 0546 664328
www.gemos.it

Lidia Carlini

Per Lidia Carlini bottega e casa, in Via della Croce, coincidono. Ora l’una ora l’altra hanno sempre preso il sopravvento nelle sue giornate e nella sua vita: è in questo dedalo di casa-laboratorio-negozio, tra ceramiche, pennelli e colori che Lidia crea e prepara i suoi pezzi, praticamente tutto da sola, “a meno che non stia preparando qualcosa di particolarmente grande, allora devo chiedere aiuto a qualche mio collega, anche per spostare il pezzo!”. Lidia Carlini si è diplomata all’Istituto d’Arte per la Ceramica a Faenza nel 1979, nel corso di Restauro ed ha aperto subito la sua bottega. La sua storia di ceramista-artigiana, con una mamma impiegata al museo delle Ceramiche e una zia un tempo insegnante all’Istituto d’Arte, è iniziata con la ceramica tradizionale, poi ha lavorato per industrie faentine nel campo della ceramica e dopo un periodo di pausa ha continuato il suo percorso artistico verso creazioni moderne. “Faenza, per tradizione ha sempre fatto una divisione tra ceramica tradizionale e quella artistico-innovativa, ma è impossibile fare categorie su un mezzo come la ceramica che è così piena di potenzialità e che va valorizzata per questo”. Si sente questa creatività in Lidia, questa voglia di vedere il mondo sotto nuovi occhi. Dal 2002, pur non trascurando il tradizionale, Lidia lavora soprattutto a questo suo progetto “moderno” che l’ha portata nel maggio 2006, a Faenza, alla mostra “Dolce e Piccante” legato al mondo femminile, esponendo oggetti legati alle donne ma da lei ricreati: scarpe, borse, cuori, oggetti di uso domestico si sono trasformati sotto le sue mani (vedi foto). “Le donne sono sensibili alla creatività e al moderno e non hanno paura di confrontarsi con nuove sfide, anche adesso sto lavorando ad alcuni pezzi per delle mostre” mi dice. Spesso le capita di entrare in contatto con tanti giovani, molte volte stranieri che hanno in sé grande potenziale artistico, ma è difficile vederlo espresso, è difficile che aprano una bottega qui a Faenza… non vorrei che i ceramisti faentini fossero come i panda, una razza in via di estinzione…



Monica Donati

Arte al femminile al Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

Che la BCC abbia a che fare con la ceramica è cosa nota. Tanto per cominciare, nel logo compare, rivisitata, la sezione di uno dei piatti più belli della collezione del MIC. E poi alla Sede della BCC ravennate e imolese fanno da cornice le opere di ceramisti del calibro di Biancini e Zauli.

E se dobbiamo guardare alle artiste della nostra comunità, non possiamo certo dimenticare che già dai primi anni ’90 la nostra banca ha ospitato, tra le altre, le opere (ceramiche, ma non solo) di Giuliana Reggi, Antonella Ancarani, Gabriella Di Bonaq, Marisa Moroni, Eda Donati, Lietta Morsiani, Manuela Pontabry, Mila Piccinini, Maria Elena Boschi e, infine, dell’Open Studio.

Solo qualche nome e solo al femminile (come vuole il calendario che vede uscire questo numero del Pipinè), per dire che davvero la ceramica nella nostra terra è una tale eccellenza da non poter che essere guardata e ‘frequentata’ anche all’interno di una banca come il Credito Cooperativo ravennate e imolese.

Antonietta Mazzotti

Il segno classico e la mano d'artista

Antonietta Mazzotti, sposata, tre figli. Maturità all'Istituto d'Arte per la Ceramica "Ballardini" di Faenza dove fin da bambina apprende le tecniche ceramiche dei grandi maestri di allora, affinando così le sue doti artistico-espressive; frequenta poi il corso di Decorazione all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e, dopo un breve periodo di insegnamento apre, nel 1972, una sua bottega al n° 7 di Via Barbavara, nel centro storico di Faenza, per poi stabilire la sua sede, dal '77, nella serra del parco di Villa Emaldi.

Dalla progettualità alla realizzazione manuale fino alla vendita è, da sempre, lei la curatrice di tutte le sue opere, la cui formazione professionale, maturata negli anni settanta, in pieno fermento culturale, le ha trasmesso una peculiarità individuale, espressa nell'amore intellettuale per il *Genius loci* faentino, quel particolare modo di fare ceramica in senso classico, elegante e innovativo: in questo senso Antonietta conduce la sua ricerca storica su forme, e stili tradizionali che portano ben presto alla nascita di una e vera propria bottega. Qui accanto a una manifattura di maioliche di Faenza, che ripercorre secoli di tradizione locale dall'arcaico al '900, si affianca la realizzazione di pezzi unici nati dalla creatività di un artista. Si ritrova una calda accoglienza in questo atelier, animato dalla curiosità di una donna che da 35 anni accoglie, con entusiasmo e voglia di interscambio, le novità artistiche che si affacciano in questa città: da studenti come da insegnanti, dai suoi collaboratori ad artisti giovani come internazionali. Antonietta nomina artisti e collaboratori con riconoscenza e stima



"*E'importante* – dice Antonietta – *dare la possibilità soprattutto ai giovani, spesso preparati, la possibilità d' espressione e di confronto perché hanno grandi capacità di sintesi e di realizzazione. Senza dubbio, una genialità creativa da incentivare".*

Con questo spirito di apertura, proprio come facevano i grandi maestri di bottega, Antonietta segue sia la produzione della sua manifattura classica, che la realizzazione di pezzi unici di opere d'arte applicata, valorizzando maggiormente la sua inventiva e così ritrovare nell'arte un esito nuovo. Ultima novità infine, è l'arrivo in bottega della figlia maggiore Viola, curatrice d'arte contemporanea indipendente, da circa cinque anni insieme alla madre per creare un servizio particolare per l'arte *tout court*. Ecco allora che il laboratorio diventa fucina di produzione per progetti d'artista in ceramica, curati e seguiti in senso artigianale o industriale, secondo le esigenze.

La Mazzotti difende con passione l'identità delle botteghe faentine, la loro importanza culturale, di aggregazione e di confronto, mettendo in evidenza quanto lavorare in un settore come questo, oggi come negli anni settanta, sia un'impresa difficile, perché -" *proporsi solo come artista in senso stretto,spesso non permette di sostenere i costi di una produzione ceramica e tanto meno un appropriato guadagno".*

Oggi la "Manifattura Artistica Antonietta Mazzotti" è una realtà prestigiosa e conosciuta a livello internazionale per la sua importanza artistica.

"*Questo lavoro*- conclude Antonietta- *per una donna che si deve attenere agli impegni famigliari è sicuramente impegnativo ma altamente gratificante. Perché il lavoro creativo è un dono che ti accompagna per tutta la vita*".

Antonietta Innocenti

Mirta Morigi



Mi piace che almeno il pipinè per l'8 marzo si occupi di donne, di mestiere, di arte in una città di nome faìence e di donne che naturalmente la faìence la fanno. Perché tante donne? Colpa di un'economia sottile, che non permetteva grandi guadagni e di conseguenza meno interessante per il sesso maschile, tradizionalmente vessato dall'idea di mestieri e scelte vincenti; un settore economico più debole diventa facilmente un'economia di "genere femminile" e così è stato a Faenza dove comunque le donne lavorano da generazioni e l'emancipazione (che poi vuol dire lavorare e guadagnare) inizia da lontano. Così le donne conduttrici di bottega sono diventate tante e ognuna di noi lo fa in un modo diverso, qualcuna in modo più imprenditoriale, qualcuna un po' più addentro alla formula che propose il prof di foggiatira (Tassinari, *ad Sata Lusa come me*) per rassicurare la mia mamma che non mi avesse mandato nella scuola "sbagliata": "*... a lè in te su' garage la farà du' tri cozz, un po' ad spoia e di burdel*". Lei, pragmatica come tutti coloro che di sopravvivenza se ne intendono, con il mito del "mestiere " (essendo sarta) e avendo sperimentato in tempi remoti un'indipendenza economica modesta ma sufficiente per poter scegliere, si convinse che anche far ceramica lo era, e fu d'accordo anche quando a 21 anni le dissi che aprivo bottega e mi compravo un forno. Come omaggio alle donne ceramiste, ma per tutti i ceramisti, chiederei all'amministrazione di battere un colpo … di attivare l'agognato, "ottenuto in tempi di elezione", Assessorato alla Ceramica e di renderlo attivo affidandolo a qualcuno che emotivamente, storicamente e culturalmente sappia che sta trattando con il patrimonio di famiglia (*Faenza-faience*). Molte città inventano storie per darsi un pedigree: noi siamo già unici, connotati da quel genius loci che geneticamente ci appartiene e di cui i ceramisti ancora oggi sono l'espressione vivente. Astorgio Manfredi investiva con un cavalierato chi produceva la FATAINFAENZA, firma che tutti ponevano sotto i pezzi e che connotava severamente la provenienza e la peculiarità della produzione, non a caso stimata in tutte le corti d'Europa. Se l'aveva capito lui, perché oggi che tanto si parla di marketing, questa cosa non è compresa?

Mirta Morigi

TI PIACCIONO IL CINEMA, GLI EVENTI CULTURALI, LO SPETTACOLO DAL VIVO?

L'AGE D'OR *che collabora con prestigiose realtà territoriali come Cinedream e il MEI, coniuga la passione per la cinematografia e per gli eventi con quella per il settore pubblicitario e della comunicazione.*

CERCHIAMO:
CONSULENTI DI COMUNICAZIONE E PUBBLICITARI

Invia il tuo CV all'e-mail: *info@agedor.info*

Fiorenza Pancino trasporta nelle sue opere l'essenza della femminilità

Io ce l'ho d'oro...

Io ce l'ho d'oro... Questo è solo uno dei titoli delle tante opere dell'artista Fiorenza Pancino, per le amiche Fiore, che da anni realizza con un filo conduttore comune che sono le donne. Passera aggressiva e passera nobile, tetta in fiore e tetta nella via lattea, prati fioriti, cibo sapientemente plasmato dalle mani di Fiorenza che da brava mamma trasforma in torte colorate di tanti piani, farfalle e tappeti di rose, corone, mutande da principessa e tovaglie da pic-nic opere uniche ed irripetibili che esprimono allegria ma anche dolore e mostrano la vera natura dell'artista veneta di nascita, ma romagnola di adozione.

Entrare nella bottega Pancino vuol dire immergersi in un esplosione di colori ed imperfezioni, vivacità e spontaneità, energia positiva e sincerità che ti travolge e ti fa comprendere i veri valori che fanno di un artista un vero artista e di un' opera una grande opera, bottega che condivide da un po' di tempo con Paola Bandini vivace artista vincitrice del premio nazionale per il presepe innovativo.

E' il vissuto delle donne, di coloro che soffrono, di coloro che pagano un prezzo per il rispetto dei principi in cui credono, delle mamme, delle lavoratrici che come Fiorenza si sono fatte dal nulla.

Da ragioniera sociopatica a studente all'Istituto Professionale Alber Stenier di Ravenna, da praticante di bottega presso altre professioniste che le hanno insegnato il mestiere e non solo, maestre di vita che hanno formato Fiorenza e le hanno trasmesso che non bisogna mollare mai e che la cosa più importante è essere sempre se stessi… ad artista.

Negli ultimi anni Fiorenza ha sperimentato mix con altri materiali: alla ceramica ha accostato tessuti di riciclo, ma anche pregiate stoffe, carta e cartoncini colorati per realizzare opere e preziosi allestimenti ricchi di tensioni e pulsioni che lasciano spazi infiniti all'espressione della materia che si percepiscono e trapelano in ogni opera che espone in alcune Gallerie d'arte sparse per l'Italia: Milano, Torino, Montelupo Fiorentino e in Veneto.

Come afferma Fiorenza le cose più belle della vita sono apparentemente inutili, ma dietro ad ognuna di queste c'è sempre un lungo lavoro interiore, fatto di studio, meditazione, riflessione e disciplina che solo dopo molto tempo l'artista elabora e trasforma in oggetto grazie al lavoro delle proprie mani.

L'arte è come definisce Fiorenza l'occasione per mostrare veramente quello che si è, un modo per combattere le proprie sofferenze ed i propri dolori, per trasformare un pensiero negativo in pensiero positivo, per regalare la mondo opere e momenti di leggerezza e di profonde riflessioni.

Questo è il secolo delle donne, di tutte le donne e della loro arte…grazie!

Milena Spadola

Edicola ANIMARGENTO

Via Fratelli Rosselli - Faenza - Tel. 0546 32019
email: animar03@animargento1.191.ir

I nostri servizi

Novità CD&DVD musicali, raccolte vinili
ed edizioni per collezionisti
Film VHS e DVD, collane, cofanetti, ed. speciali,
reperibilità fino a fuori catalogo film.
Film, fumetti per adulti VHS e DVD
Novità per Bambini, Cards

Roberta Padovani
Ceramista e imprenditrice

Per Roberta Padovani, titolare dell'omonima bottega in via Granarolo 175/4 la ceramica, prodotto che ha sempre reso famosa Faenza nel mondo, ha bisogno di una costante e accurata promozione perché il prodotto ceramico, in tutte le sue applicazioni, dall'oggetto d'arte al prodotto industriale è molto richiesto e ha una propria fascia di acquirenti ed estimatori. La scelta di aprire la bottega tre anni fa, vicino all'autostrada, all'uscita del casello di Faenza, si pone in questo contesto: se Faenza è Faience in tutto il mondo, la presenza delle botteghe ceramiche è il primo segnale che rappresenta questa enorme potenzialità che appartiene alla città faentina ed è anche questo che il turista si aspetta nella città delle ceramiche. Roberta Padovani rivela la sua professionalità sia nel fare ceramica ma anche nel proporla. Il sito web facilita moltissimo i contatti ed è uno stimolo a venire a vedere di persona i pezzi proposti. La clientela va dall'estimatore che viene dall'estero all'azienda che desidera esprimere il proprio stile tramite l'arte ceramica e commissiona pezzi. C'è veramente l'imbarazzo della scelta in questa modernissima e ampia bottega ceramica: qui trovano un'accurata esposizione e valorizzazione sia forme e stili di ceramica tradizionale, dal 1300 al 1800 (Garofano, Cartoccio, Berettino,



Palmetta, Melograno… si sa, l'elenco è ancora lungo!) sia pezzi moderni, oggetti d'arredo e di design decorati con nuovi smalti al selenio, per chi è in cerca di qualcosa di nuovo.
Chi entra nella bottega, oltre alla professionalità di Roberta trova anche tante informazioni che lei mette a disposizione sia personalmente che tramite depliant ai clienti che visitano la bottega. "La curiosità di chi entra in negozio è veramente tanta, si entra per guardare e poi ci si appassiona a questo mondo quando si scopre tutta la lavorazione che porta all'oggetto finito e moltissimi sono curiosi di vedere il laboratorio" continua Roberta… e una guida è sempre gradita per scegliere e comprendere le caratteristiche degli stili della ceramica tradizionale e per conoscere i materiali usati nelle creazioni.
La figlia Alice, 5 decoratrici ceramiste (Roberta compresa) e 1 torniante compongono la giovane squadra di questa bottega. Tradizione, spirito imprenditoriale e accurata comunicazione sono gli ingredienti vincenti di questa ceramista-imprenditrice innamorata della ceramica.
www.robertapadovani.it

Monica Donati

Bottega Gatti

Il riflesso segreto: futuristi per sempre



Il viaggio lavorativo ed imprenditoriale di Marta Servadei inizia circa sei anni fa. Il suo nome è legato alla famiglia Gatti, che evoca l'importanza della ceramica contemporanea faentina creata nella più storica "Bottega d'Arte Ceramica" della città. Tutto inizia quando Riccardo Gatti , nel 1928, fonda presso la propria abitazione di via Pompignoli la "Bottega d'Arte, Ceramica Gatti" che ancora oggi vi ha sede. Scultore e ceramista, si avvicina subito al Movimento Futurista con alcuni dei principali esponenti dell'avanguardia artistica di allora. L'artista cura la produzione dei decori faentini e ne realizza altri da lui ideati. Alla fine degli anni '20 mette a punto una tecnica, (a riflesso) con cui riveste le ceramiche di una policromia dai riflessi metallici, caldi e luminosi, frutto di un virtuosismo metodico e di una sapienza alchemica, che ancora oggi vengono prodotti, e di cui la tecnica è gelosamente custodita dalla famiglia. Nel 1972, alla scomparsa del maestro, la continuità di questa famosa manifattura viene affidata al nipote Dante, che fin dal 1948 aveva affiancato come allievo lo zio e che ha saputo portare avanti e innovare per oltre cinquanta anni la Bottega di Ceramica..

Oggi la bottega è diventata un'azienda fortemente voluta grazie alla partecipazione e all'impegno di Marta, figlia di Dante, responsabile del marketing e creatrice di alcune collezioni, del fratello Davide, direttore artistico, e della sorella Laura, responsabile del commerciale.

"E' ragionevole, mettere in evidenza - dice Marta- *la duttilità rispetto ai ruoli nella conduzione dell'azienda, confermati dal fatto che vengono mantenuti tradizione e qualità, ma anche una grande apertura verso la ricerca e i mutamenti in un lavoro che deve soddisfare le richieste dei committenti, favorendo così l'esportazione in campo nazionale e internazionale".*

L'intuizione, il talento e l'occhio sempre attento del fratello Davide portano a realizzazioni di opere molto conosciute, e da circa vent'anni ha ripreso la florida partecipazione creativa con protagonisti dell'arte contemporanea.

Le ceramiche oggi create non sono solo oggetti preziosi, ma veri e propri complementi di arredo, come confermato dalle frequenti collaborazioni con aziende che si occupano di arredo ed interni. La forte predisposizione alla comunicazione, il talento, la passione e l'indubbia capacità di management, hanno portato Marta ad assumersi in prima persona l'onere ed il rischio di far conoscere il marchio Gatti, ed insieme Faenza come città delle ceramiche, in tutto il mondo, ottenendo ottimi riscontri in termini di mercato. Da circa cinque anni Marta è spesso in viaggio, partecipando alle più importanti fiere internazionali di ceramica, da Parigi a Dubai, con importanti riscontri anche dagli Emirati Arabi alla Russia, agli Stati Uniti. Attualmente le opere della "Bottega d'Arte, Ceramica Gatti" sono esposte in quarantaquattro punti vendita distribuiti in Europa. Da pochi mesi lo storico negozio di Piazza della Libertà è chiuso, ma a breve le raffinate ceramiche saranno in esposizione un nuovo negozio allestito nella bella e ristrutturata via Pistocchi n° 14. Le ceramiche Gatti, sono oggetti d'arte e di luce che catturano lo sguardo dentro uno specchio e irradiano emozioni.

Antonietta Innocenti

Laura Silvagni

Entrando nella bottega di Laura Silvagni in corso Garibaldi si fa fatica a staccare gli occhi dalle splendide ceramiche esposte in preziosi mobili d'epoca.



E' come entrare in un mondo a parte, dove con un colpo d'occhio si passa dai dipinti fiamminghi, al '700 francese, a Chagall, passando da Silvestro Lega.

Piatti che sembrano quadri, evocazioni dei fasti delle corti rinascimentali, decorazioni preziose come antichi codici miniati.

Laura Silvagni racconta i suoi 30 anni di ceramica ' Ma non ho ancora finito di imparare'- aggiunge sorridendo.

Ceramiche che riprendono capolavori della pittura di tutti i tempi, ma alle quali Laura ha sempre voluto imprimere un tocco personale.

Racconta con occhi vivaci della sua passione di partire dalle decorazioni di antichi frammenti di ceramica per poi dare vita a pezzi originali.

'Il nostro è un lavoro fuori dal tempo – dice – forse è anche per questo che non sono molti i giovani che seguono questa strada'.

Le decorazioni partono dagli 'spolveri'. I disegni vengono riportati su carta velina, i contorni forati con un ago sottilissimo, appoggiati sul pezzo e cosparsi di polvere di carbone. In questo modo sulla ceramica appare la traccia che il decoratore deve seguire. Un lavoro che richiede grande perizia, tempo e 'mano'. Un ricordo anche per chi per tanti anni ha curato gli spolveri della bottega, Giovanni Pretolani attivo fino alla bella età di 100 anni. Segno che la ceramica mantiene giovani.

Vedendo questa piccola bottega, dove il mondo sembra essersi fermato, non si può non pensare a cosa potrebbe succedere se un giorno questo patrimonio di arte e cultura del nostro territorio andasse perduto. Viene in mente l'esempio di Sèvres in Francia, oppure Meissen in Germania, dove la tutela della preziosa produzione delle porcellane è direttamente nelle mani dello Stato, garante della conservazione e della trasmissione alle future generazioni di questo patrimonio d'arte.

Alessandra Donati

Ceramica in tavola

Quando le eccellenze del territorio si legano in sodalizi e sinergie anche inediti nascono nuove opportunità di crescita e stimoli per le singole componenti dell'offerta turistica e per l'intero sistema locale. Il legame e l'interazione tra creatività artigianale ceramica e culto della buona cucina ci offrono sicuramente un punto di vista originale dal quale osservare due elementi che primeggiano nel panorama delle peculiarità attrattive del nostro territorio. Tutt'altro che banale e scontato è il tentativo di portare a braccetto ceramica ed enogastronomia quando si tratta di coniugare aderenza storico artistica con le tradizioni culinarie che accompagnano le diverse epoche attraversate dall'arte della maiolica faentina dal medioevo fino ad oggi. Da alcuni anni, infatti, i ristoratori dell'Associazione DEGUSTI propongono, con l'iniziativa Ceramica in Tavola, un viaggio alla riscoperta di antichi sapori e prodotti tipici rivisitati dalla fantasia degli chef e ideati grazie all'ispirazione a temi ceramici come Ghianda o Foglia di Vite, che ben si prestano ad assonanze culinarie, o ai motivi del Compendiario o della Zaffera a rilievo, che suggeriscono elementi enogastronomici del passato e hanno stimolato la ricerca di antichi libri di ricette rinascimentali e medioevali da cui trarre spunti per la creazione delle pietanze. E l'atmosfera, con sapori, colori e profumi che riportano alla nostra cultura, è fatta. Ceramica in Tavola è una originale rivisitazione del territorio e delle sue eccellenze, e ci regala ogni estate nel circuito dei ristoranti un tuffo nella cultura storica, un assaggio della qualità ristorativa e un pezzo artigianale in ceramica da conservare con cura. Da giugno potrete apprezzare nuovamente questo sodalizio creativo che arricchisce l'offerta turistica, culturale ed enogastronomica e ci dà la possibilità di riscoprire e rinnovare il nostro rapporto con la maiolica. (Roberto Ramina)

Quando i cocci si rompono

Oh no! Esclama Simona alla vista di una scheggia nella ciotola dove gusta la sua insalatona mista durante la pausa pranzo quando tento di intervistarla. Naturalmente l'occhio clinico di una restauratrice non può non cadere sull'imperfezione della terraglia per noi insignificante e tollerabile.

Simona dal '89, anno in cui terminò gli studi alla Scuola d' Arte T. Minardi anni si è sempre occupata di restauro di ceramica facendo esperienza da colleghe faentine che con pazienza e umiltà hanno insegnato a Simona l'arte del restauro della ceramica.

La bottega "Restauri Ceramiche" di via S. Martino 2/a ex Mulino dell'Isola, è aperta dal 1995 e d'allora sono passati clienti faentini ma anche provenienti da Milano, Bari, Gubbio che affidano alle meticolose mani di Simona i loro preziosi oggetti o frammenti di questi.

Alcuni pezzi importanti appartenenti a collezionisti privati, restaurati dall' abile Simona sono approdati negli anni 1998 e 2000 alla Biennale d'antiquariato tenutasi a Faenza, così come apprezzati artisti come Sassi, Rontini e Mingotti hanno chiesto la collaborazione della restauratrice per assemblare grandi parti delle loro sculture.



Incollo, ripristino formale, ripristino pittorico sono solo alcuni dei laboriosi passaggi del restauro sia esso conservativo o antiquariale. Il primo che mette in risalto il restauro è il tipo di rifacimento prediletto dai musei, mentre quello di tipo antiquariale è quello più apprezzato dai committenti collezionisti esigenti in quanto nasconde crepe, rifacimenti ed assemblaggi.

Simona, come un abile chirurgo, ricostruisce parte dei pezzi mancanti facendo uso di colle, che sceglie a seconda del tipo e della pesantezza di ceramica da incollare, ma anche resine, gesso e cotto il tutto scelto tra mille difficoltà di reperimento di tali materiali specifici ed accessibili ad alcuni professionisti, come i dentisti.

Il lavoro di restauro richiede molto tempo, pazienza, conoscenze ed esperienza e a contraltare le perpetue crisi economiche rimangono i fidati collezionisti sempre più pretenziosi ma che continuano ad apprezzare questo importante ed insostituibile mestiere.

Nella città della ceramica sono quattro le donne a farla da padrone, che con le loro botteghe di restauro soddisfano le richieste dei clienti proveniente da ogni parte d' Italia, ma rivendicano la mancanza di considerazione e collaborazione con le Istituzioni specifiche le quali hanno al loro interno professionisti restauratori provenienti dalla Scuola di mosaico di Ravenna, dal Centro per il restauro a Roma o dall'Opificio delle pietre dure di Firenze.

Simona continua con pacatezza e minuziosità a restaurare antiche ceramiche ma con un occhio sempre attento rivolto al futuro!

Milena Spadola

IMM GEST

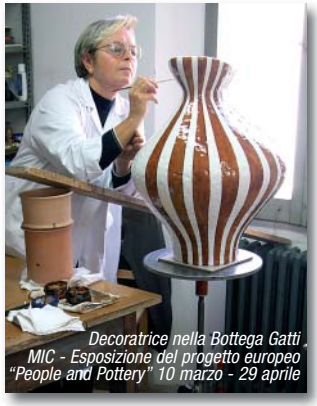
COSTRUZIONI IMMOBILIARI

sponsor del libro "Marco Pantani, mito e tragedia"

Via XX Settembre 25, Faenza (Ra) - Apertura Nuova Sede in Viale delle Ceramiche
www.immgest.com - info@immgest.com

Il Museo Internazionale delle Ceramiche

Sul viale Baccarini si erge la fabbrica dell'ex-convento di S. Maglorio che accoglie oggi il Museo Internazionale delle Ceramiche (fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini). Disposti su due piani con innesti a livelli diversi, i percorsi si intrecciano razionalmente tracciando una rete di oggetti di straordinaria fattura: dalle maioliche istoriate del Rinascimento Italiano che hanno decorato mense e banchetti, alla ceramica precolombiana, dalle meraviglie delle manifatture settecentesche italiane, allo stuolo di opere del secolo appena trascorso, qual novecento pieno di eclettismi e di innovazioni che ha visto rompere la tradizione esclusiva della ceramica d'uso e avviare con sempre maggiore dinamismo il puro linguaggio artistico, libero ormai da forme e stilemi decorativi secolari. La ceramica nelle sue varie declinazioni tecniche e tecnologiche – gres, semigres, raku ecc. - è diventata dal dopoguerra materia di possesso del più spericolato sperimentalismo, librata fra pittura e scultura nell' impronta di grandi maestri: Picasso, Roualt, Matisse, Lèger, Chagall per parlare dell'Europa di ieri; Fontana, Melotti, Leoncillo, Valentini, Burri, Ontani per la grande scuola di casa nostra passando dai faentini di eccellenza di primo e secondo periodo - Calzi, Baccarini, Nonni, Bucci, Melandri, Biancini, Leoni, Matteucci – le presenze sono tante e l'elenco non si limita a questi nomi. 35000 opere di tutte le dimensioni, esposte o in deposito visibile: un patrimonio unico nel panorama mondiale del settore perché accumulato in un luogo solo.



Decoratrice nella Bottega Gatti
MIC - Esposizione del progetto europeo "People and Pottery" 10 marzo - 29 aprile

Inoltre il museo conta 60000 titoli nella biblioteca specialistica, laboratori di restauro attrezzati, un settore educativo di prestigio impegnato sull'oramai famoso metodo di Bruno Munari (Giocare con l'Arte): la struttura non è solo ricca e articolata, ma dotata di tutti i servizi invidiabili ad un museo. L'architettura che lo connota, modernissima, é un omaggio alla luce che penetra dalle pareti vetrate consentendo quella lettura diretta quasi *en plain air* degli oggetti. L'intera struttura è sana e creativa, ancora con potenzialità inespresse. Nel 2008 corre il centenario della nascita: la sfida, sempre aperta, è quella di lanciare il museo nel futuro approfittando di una giovinezza lunga un secolo.

Francesco Tassi

Le scuole della ceramica

Istituto Ballardini
Nel 1916, Gaetano Ballardini, dopo aver fondato nel 1908 il MIC, decise di istituire una Scuola d'Arte. Museo e Scuola dovevano costituire un centro di cultura che, dalle ricerche storico-conservative e dalla formazione di operatori esperti nell'arte e nella tecnologia ceramica, potesse trarre slancio per lo sviluppo ed il rinnovamento della produzione ceramica artigianale e industriale. L'azione didattica della scuola si orientò subito all'insegnamento dell'arte e della tecnologia ceramica, a cui si aggiunsero nel 1960 il restauro della ceramica e nel 1962 il disegno industriale. All'Istituto Ballardini vengono insegnate e sperimentate tutte le tecniche relative alla lavorazione ceramica come la foggiatura alla ruota, la stampatura, la serigrafia, il decoro tradizionale e quello seriale, il lustro, il Raku, applicati a materiali come la maiolica, i refrattari, le terraglie, il grès, la porcellana.

ISIA
L'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA) di Faenza è un Istituto dello Stato, appartenente al sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale. L'ISIA di Faenza, come gli altri tre Istituti dello stesso tipo esistenti in Italia (con sedi a Firenze, Roma e Urbino), è finalizzato al design di prodotto e al design della comunicazione.
Fondato nel 1980 con lo scopo originario di completare gli studi orientati al settore ceramico con una formazione di tipo avanzato, l'Istituto ha da tempo allargato la sua sfera d'azione a tutta la complessa area del Design e della Comunicazione. E' stato mantenuto un riferimento particolare sia alla ricerca formale e sia alla ricerca tecnologica avanzata in collegamento con l'ambito produttivo ceramico e la tradizione culturale della città di Faenza.

Ceramica in libreria



Le altre ceramiste

Le ceramiste presentate in questo numero sono, per forza di cose, solo una piccola parte del mondo della ceramica al femminile nella nostra città. Vogliamo qui di seguito citare anche tutte le altre che, per motivi di spazio, non abbiamo potuto inserire nelle pagine precedenti:
Stadio Ceramico Franca Navarra, Ceramiche Geminiani di Silvana Geminiani, Maestro Maiolicari Faentini di Lea Emiliani, Melandri Marinella, Ceramiche Artistiche Vignoli, Studio Erreti di Tavanti Katia, Ricciardelli Liliana, Le Terre di Faenza di Miho Okai, Ceramiche d'arte Lega Carla, Ceramiche Monica Ortelli, Ceramica Monti di Monti Vittoria, Giordano di Antonellini Edda, Ceramiche artistiche di Bacchini Marianna, Arte e Raku
Vassura Susanna, Fos Ceramiche di Mazzotti Pier Paolo e Iannou Andri, Pico Faenza di D. Piancastelli e Giovanna Compagnoni, L'Odissea di Morena Moretti e Daniele Del Fagio.

Scritto a otto mani da esperte di ceramica, il libro è un fondamentale manuale per un primo approccio alla materia e allo stesso tempo costituisce un strumento utile per coloro che intendono procedere nell'approfondimento della materia.
Fiocco - Gherardi - Morganti - Vitali:
Storia dell'arte ceramica
Zanichelli - Prima edizione 1986

(a cura di Siro Lusa)



Appuntamenti della ceramica nel 2007

Le donne e la ceramica di Faenza

Come scrive nel suo volume THESAURUS la Dr.ssa Carmen Ravanelli Guidotti – Conservatore del MIC in Faenza –, nel periodo di transizione tra il '400 ed il '500 "era considerata *un'usanza gentile del Rinascimento* quella di effigiare il volto della persona amata sul vasellame: ne nacque il genere detto *amatorio"*. Ecco perché le donne hanno avuto ed hanno un ruolo importante nella ceramica di Faenza:prima come muse ispiratrici ed oggi come imprenditrici dinamiche.
Infatti, delle 60 botteghe esistenti, ben 30 sono rette o dirette da ceramiste. L'Ente Ceramica Faenza, secondo lo Statuto Sociale, promuove la ceramica faentina ed è onorato di avere all'interno del suo Consiglio Direttivo due Socie che, attivamente, partecipano ed indirizzano la vita dell'Ente stesso.
Ringrazio Paolo Bandini dell'Ente Ceramica Faenza per la preziosa collaborazione. (Francesco Tassi)

OPENSTUDIOFAENZA2007
in concomitanza con il Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte dal 13 al 16 giugno 2007
per ulteriori informazioni
www.openstudiofaenza.it

2-3 luglio 2007
L'ORO DEL VASAIO
MONDIAL TORNIANTI
Gara tra i migliori ceramisti tornianti provenienti da tutto il mondo
Piazza Nenni
Organizzazione a cura di Ente Ceramica Faenza (tel.0546-21355)

MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA

Dal 15 giugno al 30 settembre
I MAESTRI DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA D'ARTE CONTEMPORANEA

Dal 15 giugno al agosto
55° CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA D'ARTE CONTEMPORANEA

Per altre informazioni:
www.prolocofaenza.it
www.comune.faenza.ra.it


Lea dei Maestri Maiolicari Faentini



S. Lazzaro in Borgo

Domenica 25 marzo
Corso Europa e zone limitrofe

Tradizionale festa del "tortello", organizzata dal COMITATO DI S.LAZZARO di cui il Rione Bianco fa parte. Si svolge in Corso Europa e presso le vie limitrofe. Durante tutto l'arco della giornata sono effettuati spettacoli, sfilate allegoriche, giochi per bambini, gimcane e stand gastronomici.
Dalle ore 18,00 nel Chiostro della Commenda polenta con varietà di sughi.

LA RICETTA DEL TORTELLO

La sera precedente alla preparazione dei Tortelli mettere a bagno in acqua tiepida 300 grammi di castagne secche. Il giorno dopo lessarle e passarle al setaccio. In una terrina mescolare le castagne con 150 grammi di zucchero e la scorza grattugiata di mezzo limone e amalgamare con la sapa fino a ottenere un impasto morbido. Preparare poi una sfoglia con 300 grammi di farina impastata con 2 uova, 100 grammi di zucchero e qualche cucchiaio di vino bianco secco. Stenderla sottilmente e con l'aiuto di un bicchiere ricavarne dei dischi di 7-8 centimetri di diametro: porre al centro dei dischi un cucchiaino di ripieno e ripiegarli a forma di mezzaluna. I tortelli dolci vanno cotti in forno ben caldo per circa mezz'ora su una piastra imburrata. Potete servirli dopo averli spolverizzati con dello zucchero, sia caldi che freddi, oppure inzuppati nella sapa, come si usa per tradizione.

i *libri* di pipinè

Info: www.pipine.info

100 ANNI DI SPORT A FAENZA



MARCO PANTANI mito e tragedia



IL LIBRETTO MOSSO DEL MEI



Dal 2 a 9 aprile sconto del 10% presso la Libreria Incontro (Corso Saffi, Faenza) **sull'acquisto di uno di questi volumi**

LA MUSICA NELLE AIE'

Prossima edizione
Castel raniero
11-12-13 maggio 2007

Bando di partecipazione e informazioni:
www.musicanelleaie.org

FAENZA ROCK

Nuova Edizione
Aprile/Giugno 2006

E.B. promotion

Agente unico FASHION FM
zone di Faenza, Forlì, Imola, Ravenna e Cesena
054632265
3334566404
3474621831

WWW.FASHIONFM.IT
RIMINI NORD 97.5
RAVENNA FORLI' 105.6
BOLOGNA MODENA 100.2
REGGIO EMILIA PARMA 90.0

FASHION FM
la radio di moda

CERCA PPNÈ PRESSO:
le principali edicole faentine, i più importanti luoghi di ritrovo e presso gli inserzionisti presenti in questo numero.

sportello nuova impresa

ASCOM SERVIZI S.C.A.R.L.

CAT ASCOM LUGO E FAENZA
CENTRO ASSISTENZA TECNICA ALLE IMPRESE

- consulenza gratuita per avvio nuove imprese
- finanziamenti agevolati per neo-imprese con tassi a partire dal 2,4%
- corsi di formazione
- agevolazioni e sconti alle neo-imprese sul servizio di tenuta contabilità

FAENZA _ VIALE CERAMICHE, 35 _ TEL. 0546.21355

BCC CREDITO COOPERATIVO ravennate & imolese

LA BANCA DELLE COMUNITÀ LOCALI

Faenza Brisighella, Cotignola, Granarolo Faentino, Modigliana, Tredozio • **Imola** Casalfiumanese, Castel del Rio, Medicina, Sasso Morelli, Sassoleone • **Lugo** Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Fusignano, Massa Lombarda • **Ravenna** Classe, Godo, Lido Adriano, Lido di Classe, Marina di Ravenna, Mezzano, Russi, S. Pancrazio, S. Pietro in Trento, S. Pietro in Vincoli

www.inbanca.bcc.it • info@inbanca.bcc.it

Sportello impresa cooperativa
servizio di consulenza all'autoimpresa
www.confcooperative.ra.it

Un servizio di:
CONFCOOPERATIVE
Unione Provinciale di Ravenna

dove è sportello impresa ?
A Faenza:
Via Castellani, 25
tel 0546/26084
fax 0546/664479
e-mail: faenza@confcooperative.ra.it

Per gli articoli, lettere, informazioni, inserzioni, eventi e pubblicità telefonare:
Tel. 0546.24647
Cell. 349.4461825
E-mail:
pipine@caterweb.net

Dir. Resp.:
Giordano Sangiorgi
giordano.sangiorgi@lamiarete.com -
Suppl. al n. 88 de Il Grillo in Tasca, reg. al Tribunale di Ravenna